

## Camera dei Deputati

**Discussione del disegno di legge: S. 3074 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, recante interventi urgenti per il contrasto della tensione detentiva determinata dal sovraffollamento delle carceri (Approvato dal Senato) (A.C. [4909](#))**

Martedì 14 febbraio 2012 ore 15,12

### ***Dichiarazioni di voto finale - A.C. [4909](#) - on. Emanuele Fiano - PD***

**EMANUELE FIANO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, vi sono motivi di merito e motivi di natura generale e politica che ci convincono a ribadire, oggi, il voto favorevole del Partito Democratico al decreto-legge che qui convertiamo in legge, concernente interventi urgenti in materia di sovraffollamento carcerario.

Com'è noto, questo provvedimento prende le mosse dalla situazione carceraria del nostro Paese, che, in Europa, ha il maggior numero di detenuti in attesa di giudizio - oltre 13 mila in attesa del primo giudizio, oltre 12 mila in attesa degli altri gradi - e che conta una popolazione carceraria di circa 67 mila detenuti, a fronte di una capacità regolamentare di circa 45 mila posti. Tutto ciò, quindi, con un sovraffollamento evidente, che rende immediatamente comprensibile l'appello che il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha espresso perché la questione del sovraffollamento delle carceri venisse affrontata come priorità, richiamando l'attenzione sull'inciviltà delle condizioni di detenzione. Ragioni di civiltà del diritto e di diritti degli individui, che sono profondi e sostanziali per noi, ma che non devono e non ci fanno dimenticare - e le risponderò, onorevole Nicola Molteni - che la questione in esame riveste non solo la dimensione del diritto, ma ha anche una specifica importanza in ordine alla risoluzione dei problemi della sicurezza del Paese.

Diritto, civiltà e sicurezza sono i nodi che ci hanno guidato nello scegliere di esprimere il nostro voto favorevole al provvedimento in oggetto. La necessità dell'urgenza e il nostro voto favore a questa scelta si radicano, dunque, nelle motivazioni che riguardano le condizioni di vita dei detenuti oggi nel nostro Paese, ma anche le condizioni di lavoro degli agenti della polizia penitenziaria e l'efficienza del sistema complessivo della sicurezza, nel quale il rapporto tra azione repressiva, efficienza del sistema di giudizio e possibilità di attuazione della pena sono continuamente e vicendevolmente legate.

Chi pensa che questo provvedimento spalancherà le porte delle carceri a criminali pericolosi, onorevole Di Pietro, oppure Pag. 87 onorevole Molteni, sa di dire il falso e finge di non ricordarsi delle 21.093 persone che nel corso dell'anno scorso sono state trattenute per un massimo di tre giorni nelle nostre case circondariali; sono questi i pericolosi criminali che voi pensate che altrimenti, senza questo provvedimento, avremmo tenuto nelle carceri? Questo è falso. È falso perché questo provvedimento si occupa, in parte sostanziale, infatti, proprio di queste 21 mila persone, per evitare che la loro detenzione temporanea breve diventi un ulteriore oggetto e fattore di appesantimento della condizione carceraria. È proprio per questi casi e solo per i reati di competenza del giudice monocratico, che il Governo ha proposto al Parlamento che in attesa della convalida dell'arresto e del rito direttissimo, ma con un termine che viene dimezzato da 96 a 48 ore, venga disposta in via prioritaria la custodia presso l'abitazione oppure presso idonee strutture della polizia giudiziaria, e tornerò su questo signor Ministro, ovvero ancora sia disposto l'accompagnamento presso la casa circondariale.

Noi, signor Ministro, sul primo punto, quello dell'utilizzo eventuale delle camere di sicurezza avremmo voluto intervenire per ridurre le oggettive difficoltà operative, organizzative e di qualità delle strutture relative al possibile fermo presso gli uffici di polizia giudiziaria; infatti penso che molte volte, nella maggior parte dei casi, manchino in queste strutture gli standard di sicurezza, igiene, salubrità e rispetto della riservatezza che abbiamo a riferimento. Non avendo potuto farlo nella lettura alla Camera poiché il testo ci è giunto dal Senato della Repubblica e così lo accettiamo, facciamo appello al Governo perché ascolti, come noi abbiamo ascoltato, l'appello delle forze dell'ordine, dei sindacati di polizia, che voglio qui ringraziare per

come ci hanno descritto la situazione di questi luoghi perché sanno che cosa li aspetta nella gestione di questa detenzione nelle camere di sicurezza e l'appello che ci è venuto anche da coloro che dirigono il dipartimento della polizia di Stato o dalle altre forze dell'ordine che dovranno occuparsi di questa questione.

Altra misura inserita nel decreto-legge in oggetto e che ha lo scopo di alleggerire l'affollamento delle carceri è l'estensione da 12 a 18 mesi della soglia di pena detentiva, anche residua, per l'accesso alla detenzione domiciliare prevista dalla legge n. 199 del 2010, ricordo ai colleghi della Lega, da voi approvata. Tale estensione verrà applicata nella discrezionalità del giudice con l'evidente discrezione che premierà comportamenti individuali che dimostrino l'efficacia per quel detenuto del suo percorso detentivo fino a quel momento. Infatti, è di questo colleghi che stiamo parlando, della fiducia o meno nella pena come strumento di correzione e non di afflizione.

Noi crediamo ancora, è già stato qui citato, nel pensiero di Cesare Beccaria; crediamo in quelli che lui citava come valori fondamentali, caratterizzanti della pena: nella prontezza della pena ovvero nella vicinanza temporale della pena al delitto, nell'infalibilità della pena ovvero nel fatto che vi sia la certezza della risposta sanzionatoria da parte dell'autorità, nella proporzionalità con il reato, nella durata che deve essere adeguata e nella pubblica esemplarità. Pertanto il fine della sanzione, diceva Beccaria, non è quello di affliggere ma quello di impedire al reo di compiere altri delitti e di intimidire gli altri dal compierne altri.

Non voglio concludere questo ragionamento nel merito che ci dice che questo era il provvedimento di emergenza che si poteva fare nelle condizioni date e di fronte ai problemi che ha trovato il Governo. Non voglio omettere di rispondere ai colleghi che quest'oggi voteranno contro questo provvedimento perché, vedete signori della Lega Nord Padania, noi la memoria non l'abbiamo persa e quando voi urlate allo scandalo per il ricorso alla questione di fiducia noi ci ricordiamo che il 10 marzo dell'anno scorso, al Senato della Repubblica, avete votato favorevolmente la questione di fiducia relativa al provvedimento per impedire l'uso delle intercettazioni telefoniche da parte della magistratura; noi ci ricordiamo che avete votato la questione di fiducia, il 18 luglio dell'anno scorso, relativa all'impedimento Pag. 88a comparire al processo. Noi ci ricordiamo che avete votato, nel 2001, sempre con l'apposizione della questione di fiducia la legge contro la rogatoria internazionale e che avete votato per l'abolizione del reato di falso in bilancio.

Mi dica, il collega Molteni, quanta gente c'è, in questo Paese, che ha compiuto il reato di falso in bilancio e che, grazie a voi, va a spasso e non è nelle carceri italiane?

Noi abbiamo memoria di tutte le leggi *ad personam* che voi avete favorito con il vostro voto. Ci ricordiamo di quando avete votato contro il mandato di cattura europeo; ci ricordiamo del vostro favore all'approvazione della legge ex Cirielli, che ha aumentato da 100 mila a 150 mila i reati prescritti; ci ricordiamo del vostro voto sul condono tombale fiscale: quanti evasori fiscali avete mandato a spasso invece che nelle nostre carceri? Ci ricordiamo di tutti i 51 dei voti di fiducia ai quali, in questa legislatura, voi avete partecipato (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Infine, onorevole Di Pietro, ho ascoltato con attenzione e rispetto il suo pensiero, ma non accetto, e non credo sia accettabile, la strumentalizzazione di chi pensa che la situazione oggettiva di emergenza di civiltà che è nelle nostre carceri possa pesare, in assenza di provvedimenti, unicamente sulle spalle dei detenuti e sulle spalle dei poliziotti della polizia penitenziaria, che lei, che ha ricordato lo sforzo della Polizia di Stato, non ha ricordato. Io lo voglio ricordare, perché la situazione di emergenza nelle carceri pesa sia sulle condizioni di vita dei detenuti che sulle condizioni di vita dei poliziotti.

Il problema complessivo della giustizia in questo Paese, onorevole Di Pietro, che sta a cuore a noi forse più ancora che a lei, o comunque sta a cuore parimenti a noi e a lei, non lo risolviamo procrastinando la situazione di inciviltà che vi è nelle carceri italiane, ma lo faremo migliorando il funzionamento della giustizia.

Penso, e concludo, Presidente, che vada chiarito che chi oggi come noi approva questo provvedimento è per la sicurezza di questo Paese, certamente più di quelli come la Lega che fino ad oggi si sono occupati della sicurezza con i risultati che vediamo nelle carceri italiane. Noi siamo perché i principi di sicurezza per i cittadini italiani discendano anche dai valori di funzionamento della giustizia, anche di quella carceraria.

Noi siamo perché la pena - e concludo - serva come correzione e come possibilità di recupero della persona. Siamo perché il male della criminalità e del crimine sia bloccato, con politiche preventive e non solo repressive. Siamo, signor Ministro, perché si torni ad investire su e per le forze dell'ordine, sui loro organici e sui loro strumenti. Pensiamo che questo nostro assenso sia per un nuovo inizio; partite da qui e continuate  
*(Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico).*